

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 28 maggio 2019



GRANDI OPERE

Sole 24 Ore	28/05/19	P. 6	GRANDI OPERE E CORTE DEI CONTI: NO DELLA LEGA AI CONTROLLI PREVENTIVI	MOBILI MARCO	1
--------------------	----------	------	---	--------------	---

COSTRUZIONI

Sole 24 Ore	28/05/19	P. 1	PROGETTO ITALIA, PRIMA INTESA SU GOVERNANCE	GALVAGNI LAURA	2
--------------------	----------	------	---	----------------	---

CNEL

Italia Oggi	28/05/19	P. 32	PIU' WELFARE PER GLI AUTONOMI		4
--------------------	----------	-------	-------------------------------	--	---

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	28/05/19	P. 1	MILANO, NELL'EX AREA EXPO UN POLO DELLA INNOVAZIONE	DEZZA PAOLA	5
--------------------	----------	------	---	-------------	---

ITS

Italia Oggi	28/05/19	P. 32	L'ITS VALE IL TIROCINIO MA NON LA LAUREA		7
--------------------	----------	-------	--	--	---

MICROCREDITO

Italia Oggi	28/05/19	P. 1	LA BUSSOLA PER IL MICROCREDITO	LENZI ROBERTO	8
--------------------	----------	------	--------------------------------	---------------	---

PRIVACY

Corriere Della Sera	28/05/19	P. 38	TUTELA DELLA PRIVACY: PER I COLOSSI DEL WEB ORA L'EUROPA FA SCUOLA	SIDERI MASSIMO	10
----------------------------	----------	-------	--	----------------	----

RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE

Italia Oggi	28/05/19	P. 1	CONSULENZA NON CONVENIENTE, IL COMMERCIALISTA RISARCISCE I DANNI	ALBERICI DEBORA	11
--------------------	----------	------	--	-----------------	----

IL CONTO ALLA ROVESCIA PER I DUE DECRETI

1

SBLOCCA-CANTIERI

Conversione in legge entro il 17 giugno

Il Dl sbloccacantieri è al Senato al primo passaggio parlamentare e dovrà essere convertito entro il 17 giugno. Lo stop della Lega è già arrivato sul correttivo M5 che estende il controllo preventivo della Corte dei conti sulle opere. Ma il no del Carroccio potrebbe arrivare anche sulla minitassa sulle gare proposta da Toninelli

2

DL CRESCITA

Conversione in legge entro il 30 giugno

In Parlamento i nuovi rapporti di forza verranno misurati anche sul Dl crescita, al vaglio della Camera. Con la Lega che come ha chiesto il viceministro dell'Economia Garavaglia punterà a una riduzione ulteriore dell'Ires al 20%, la deducibilità 100% dell'Imu sui capannoni e la stabilizzazione delle riduzioni del premio Inail

OGGI VERTICE SUL DL SBLOCCA CANTIERI

Stop anche alla tassa sulle gare. In agenda Dl sicurezza e crescita

**Marco Mobili
Marco Rogari**

ROMA

Già oggi ci sarà il primo banco di prova postelektorale per il governo e per i "nuovi" equilibri nella maggioranza dopo l'esito delle "europee" e delle amministrative. A Palazzo Chigi è fissata una riunione tecnico-politica per effettuare le scelte definitive sulle ultime modifiche da presentare in Aula al Senato al decreto sblocca-cantieri. I tempi sono strettissimi, il Dl scade il 17 giugno ed è ancora al primo passaggio parlamentare. Tra l'altro, questo testo rappresenta, insieme al Dl crescita, uno dei provvedimenti chiave per il tentativo dell'esecutivo di ridare un po' di ossigeno all'economia. Ma è anche uno dei "vigilati speciali" della Lega, che, forte dei consensi ri-

cevuti dalle urne, punta forte sulla realizzazione delle grandi opere, oltre che sul taglio delle tasse e sul capitolo autonomie. Anche per questo motivo dalla riunione odierna a Palazzo Chigi potrebbe uscire un primo segnale sui nuovi rapporti di forza nella maggioranza. Con il Carroccio già deciso ad accendere il semaforo rosso su uno dei ritocchi targati M5S: l'estensione del controllo preventivo della Corte dei conti sulle opere.

Una misura che, come anticipato il 26 maggio dal Sole 24 Ore, avrebbe dovuto rappresentare, nelle intenzioni dei Cinque stelle, la soluzione a uno dei problemi più evidenti per la realizzazione dei lavori: la paralisi della firma dei funzionari pubblici anche per il timore di dover rispondere di danno erariale alla magistratura contabile. E questo non è il solo "no" che si accinge a pronunciare la Lega: lo stop potrebbe arrivare anche sulla cosiddetta "mini-tassa" sulle gare, proposta dal ministro Danilo Toninelli. Il prelievo dello 0,2% sul valore delle gare da devolvere a titolo di ristoro alle imprese

in crisi non ha mai convinto il Carroccio. Che invece punta su un altro fronte spingendo su un ampliamento della rigenerazione urbana per i centri storici: "sì" al restauro degli immobili "vincolati" e all'introduzione della pubblica utilità.

La partita post-elettorale si giocherà anche al prossimo vertice di governo, con la Lega che punta ad ottenere l'ok per il varo del decreto sicurezza bis al primo Consiglio dei ministri utile. In Parlamento i nuovi rapporti di forza verranno misurati anche sul Dl crescita, al vaglio della Camera. Intervenedo ieri a Radio24 il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia ha lanciato ai Cinquestelle un messaggio inequivocabile: i "no" devono diventare "sì", sulla Tav ma anche sul decreto crescita. «Ci veniva detto di "no" su cose per noi logiche - ha affermato Garavaglia - la riduzione ulteriore dell'Ires al 20%, la deducibilità 100% dell'Imu sui capannoni e la stabilizzazione delle riduzioni del premio Inail per farlo diventare eterno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Italia, prima intesa su governance

COSTRUZIONI

Presidente espressione di Cdp, a Salini Impregilo ceo e general manager

Progetto Italia, il maxi polo delle costruzioni che passa dal salvataggio di Astaldi promosso da Salini Impregilo, compie un al-

tro passo avanti grazie a una prima bozza di massima su quello che potrebbe essere il futuro assetto di governance. In particolare, si sarebbe stabilito che a Salini Impregilo continuerà a fare capo la nomina dell'amministratore delegato e del general manager, mentre Cdp potrà esprimere il presidente.

Galvagni e Serafini
—a pagina 17

Progetto Italia, tra Cdp e Salini prima intesa sulla governance

COSTRUZIONI

Presidente alla Cassa, ceo e general manager a Salini Impregilo

Il nodo del numero uno e dei poteri del comitato interno al cda

**Laura Galvagni
Laura Serafini**

Progetto Italia, ossia la realizzazione del maxi polo delle costruzioni che passa dal salvataggio di Astaldi e promosso da Salini Impregilo, potenzialmente in asse con Cdp, compie un altro passo avanti verso il buon fine dell'operazione. Questo grazie a una prima bozza di massima su quello che potrebbe essere il futuro assetto di governance della realtà aggregata.

Nel corso della scorsa settimana sono stati fatti progressi importanti su temi sostanziali, già da tempo oggetto di trattativa, e che riguardano il valore dell'aumento di capitale del general contractor (600 milioni di cui la metà a carico alla Cassa), il supporto delle banche, il perimetro

della manovra e la tempistica, compresa la necessaria due diligence. Allo stesso modo si è cercato di sciogliere uno dei nodi cruciali dell'accordo, ossia i poteri di gestione di Progetto Italia: chi e come dovrà guidare la nuova Salini Impregilo, futuro perno del maxi polo? La questione aveva generato non pochi attriti tra le parti ma ora sarebbe stata trovata un'intesa almeno sui principi generali, anche se gli ostacoli da superare non mancano.

In particolare, si sarebbe stabilito che a Salini Impregilo continuerà a fare capo la nomina dell'amministratore delegato e del general manager, mentre Cdp potrà esprimere il presidente. Candidato, quest'ultimo, che dovrà però emergere da una lista alternativa rispetto a quella dell'azionista di maggioranza (Salini) e che la Cassa dovrà presentare in assemblea per sottoporla al voto del mercato. In questo contesto l'esigenza espressa della Cdp, considerando che si tratta di un'operazione di sistema nella quale l'azionista a matrice pubblica investe la metà del capitale necessario, è riuscire ad avere un margine di controllo nella gestione del costituendo polo costruzione. Un esercizio sicuramente non facile e che al momento è approdato sulla propo-

sta della costituzione di un comitato all'interno del board, che avrebbe però poteri di indirizzo strategico e gestionali non consueti e forse non facilmente conciliabili con le regole di governance che il mercato richiede a una società quotata in Borsa. Il confronto tra le parti su questo tema resta dunque aperto e, a fasi alterne, serrato. Il comitato dovrebbe essere guidato dal presidente del nuovo polo, figura che, come detto, sarà espressione della Cassa depositi e prestiti. Anche sul profilo del candidato a quel ruolo, però, sembrano esserci punti di vista diversi: secondo indiscrezioni non confermate la scelta potrebbe cadere su una figura vicina all'ad di Cdp, Fabrizio Palermo. Dal canto loro le controparti vorrebbero una figura indipendente e possibilmente con esperienza consolidata nel settore.

Il ruolo di amministratore delegato sarebbe invece riservato al numero uno di Salini-Impregilo, Pietro Salini.

Tema di discussione sarebbe anche la ripartizione dei posti in consiglio di amministrazione.

L'aspetto importante è che sui capitali dell'operazione ormai l'intesa è stata trovata: le dimensioni dell'aumento, pari a 600 milioni, la due diligence delle attività coinvolte. E poi quali sarebbero i soggetti da coinvol-

gere nel nuovo polo: oltre ad Astaldi, potenzialmente Condotte, Pizzarotti e Vianini. Oltre alla tempistica con la quale adempiere ai vari step.

Un lavoro non di poco conto quello che è stato sinora svolto e che ades-

so deve fare i conti con il delicato equilibrio da raggiungere sul ponte di comando: fornire all'azionista pubblico sufficienti garanzie che l'investimento contribuisca davvero allo

sviluppo del paese e al contempo assicurare regole di governance compatibili con le best practices di mercato. La sfida è sul tavolo, anche se lo scorrere del tempo non gioca a favore del buon esito dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il board di Salini Impregilo

Composizione
del Consiglio

	Nicola Greco Vice Chairman		Pietro Salini Amministratore Delegato
Marina Brogi	Giuseppina Capaldo	Mario Giuseppe Cattaneo	Roberto Cera
Consigliere indipendente	Consigliere indipendente	Consigliere indipendente	Consigliere
Raffaella Leone	Geert Linnebank	Giacomo Marazzi	Ferdinando Parente
Consigliere indipendente	Consigliere indipendente	Consigliere indipendente	Consigliere indipendente
Franco Passacantando	Laudomia Pucci	Grazia Volo	Alessandro Salini
Consigliere indipendente	Consigliere indipendente	Consigliere	Consigliere



DDL CNEL

Più welfare per gli autonomi

Un disegno di legge per ampliare gli strumenti di welfare riservati ai lavoratori autonomi che preveda anche un ammortizzatore sociale universale, finalizzato all'eventuale sostegno ai professionisti nei periodi di forte riduzione del reddito. È quanto annunciato ieri dalla Consulta sul lavoro autonomo e le professioni istituita presso il Cnel. «Sono già stati delineati gli ambiti di intervento», è il commento del presidente del Cnel Tiziano Treu, «che vanno dall'incremento delle prestazioni e della platea dei beneficiari delle indennità di malattia e maternità e degli assegni familiari, alla promozione dell'assistenza sanitaria integrativa attraverso forme mutualistiche, fino al sostegno degli investimenti in formazione, specializzazione e riqualificazione professionale». «L'obiettivo», afferma il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella «è migliorare sensibilmente le condizioni di lavoro dei professionisti, anche attraverso strumenti innovativi».



TRASFORMAZIONI URBANE

Milano, nell'ex area Expo un polo della innovazione

Una immensa area costellata di gru e transenne. Si presenta così l'ex area Expo oggi, in attesa di diventare il nuovo distretto dell'innovazione milanese, e italiana. Un progetto che si articolerà nell'arco di anni, procedendo per fasi, con un'apertura multisettoriale. — a pagina 12

Ex Area Expo Il progetto Mind e il prof di Berkeley: «La mia Silicon Valley a Milano»

L'ex area Expo diventerà il nuovo distretto hi-tech a Milano. Un progetto che si articolerà nell'arco di anni con un'apertura multisettoriale.

— Servizio a pagina 12

EX AREA EXPO

Parla Vincentelli, capo del progetto Mind

Tra gli investitori il colosso australiano Lendlease punta a realizzare un polo dell'innovazione e della ricerca. Un mix unico in Italia per favorire la contaminazione tra ricerca di base, università, aziende private e start up

Il prof di Berkeley: «La mia Silicon Valley a Milano»

Paola Dezza

Una immensa area costellata di gru e transenne. Si presenta così l'ex area Expo oggi, in attesa di diventare il nuovo distretto dell'innovazione milanese, e italiana.

Un progetto che si articolerà nell'arco di anni, procedendo per fasi, con un'apertura multisettoriale.

Mind, Milano Innovation District, sarà un distretto dell'innovazione in cui istituti di ricerca, imprese, start up, incubatori e acceleratori vivranno in simbiosi e si scambieranno conoscenza e tecnologie. Insieme a chi sceglierà di vivere qui, studenti e lavoratori. La mente che tira le fila dell'innovazione qui è il professor Alberto Sangiovanni Vincentelli, professore di ingegneria elettrica e informatica all'Università di Berkeley in California, co-fondatore di Cadence e Synopsys (due società quotate al Nasdaq), una lunga lista di ruoli di primo piano in grandi gruppi privati e membro del comitato consultivo del Politecnico di Milano. Vincentelli è presidente dell'International Advisory Council del progetto Mind.

Di questo progetto visionario gli artefici in quanto investitori sono il colosso australiano Lendlease, developer che ha in carico anche Santa Giulia, che insieme ad Arexpo (proprietario dell'area data per 99 anni in concessione d'uso) e a una serie di soggetti pubblici cambierà il volto

dell'intera zona che nel 2015 ha ospitato l'Expo. Per un investimento complessivo di quattro miliardi di euro.

Tre le ancore previste: l'Ospedale Galeazzi, l'Università degli Studi di Milano e l'Istituto di ricerca Human Technopole. Occuperanno il lato a nord del Decumano, la lunga passeggiata di Expo che diventerà un grande parco verde. Le gru stanno realizzando l'ospedale, in anticipo sui lavori, più avanti Palazzo Italia e il cantiere delle altre strutture per Human Technopole, il cui bando si aprirà entro due mesi, e a seguire il prato sul quale sorgeranno le facoltà scientifiche della Statale.

«La mia idea è portare in questo luogo la visione internazionale, come italiano che da tempo vive vicino alla Silicon Valley. La contaminazione è il primo fattore di sviluppo di un polo dell'innovazione - dice in esclusiva al Sole24Ore il professor Vincentelli, appena arrivato a Milano da Singapore, dove si reca come consulente del governo sempre in tema di innovazione -. I progetti di innovazione nati facendo calare dall'alto le direttive non hanno mai avuto successo. In Italia, la ricerca è stata troppo a lungo chiusa tra le mura delle Università. L'intento di questo progetto è di permettere ad aziende e settore pubblico, a start up e studenti di vivere, lavorare e studiare a stretto contatto perché innovazione, esperienza, idee e ricerca possano circolare. In altre parole, creare un ecosistema». Vincentelli paragona l'innovazione al tartufo. «Cresce dove ci sono le condizioni, non si pianta» dice.

In fase di bando sono arrivate manifestazioni di interesse da grandi aziende, adesso è il momento di stringere sulle trattative. Perché qui il mix di destinazioni d'uso, fino a un massimo di circa 480mila mq di SIp, prevede uffici, headquarter e centri di ricerca, residenze (circa mille appartamenti e 1.100 posti letto in student housing), ma anche aree per il commerciale e la ristorazione. Tutto intorno 440mila mq di verde, perché un tema che verrà declinato nel nuovo quartiere sarà quello del benessere, insieme al food.

«Due i primi progetti in partenza, per i quali stiamo scegliendo i partner - dice Vincentelli -, un palazzo, chiamato 386, che ci permette di sperimentare nuove tecnologie di progettazione e costruzione che ho mutuato dalle mie scoperte in termini di circuiti integrati, e un edificio ove l'agricoltura sarà integrata all'architettura».

I primi cantieri privati apriranno a inizio 2020, dei vecchi padiglioni resterà anche l'edificio realizzato per Intesa Sanpaolo, dedicato ad accogliere le prime start up. «Abbiamo stretto un accordo con Skytech, acceleratore a Berkeley, per portare in California fino a otto start up all'anno per fare prendere direttamente conoscenza dell'ecosistema della Silicon Valley e per proporsi ai Venture Capital locali. Faremo poi da ponte per l'ingresso in Europa di start up dagli Stati Uniti - continua il professore -. Non solo. Per creare un progetto di respiro internazionale abbiamo voluto invitare personalità del calibro del premio Nobel per la fisica Barry Barish, Laura Tyson (membro del gabinetto del

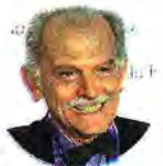
governo Clinton e professoressa di economia alla Haas School) e Greg Papadopoulos, in passato professore al Mit e ai vertici di Sun Microsystems e oggi venture partner di Nea, il più grande fondo al mondo di Venture capital. Oltre ad Alexandre De Rothschild per l'Impact and Sustainable Finance. Menti che da-

ranno un contributo alle idee e ci aiuteranno ad ampliare il network internazionale di riferimento».

Chi arriverà qui tra 10 o 20 anni potrà scegliere di farsi consegnare un pacco con un drone, usare veicoli a guida autonoma e a fine giornata vi-

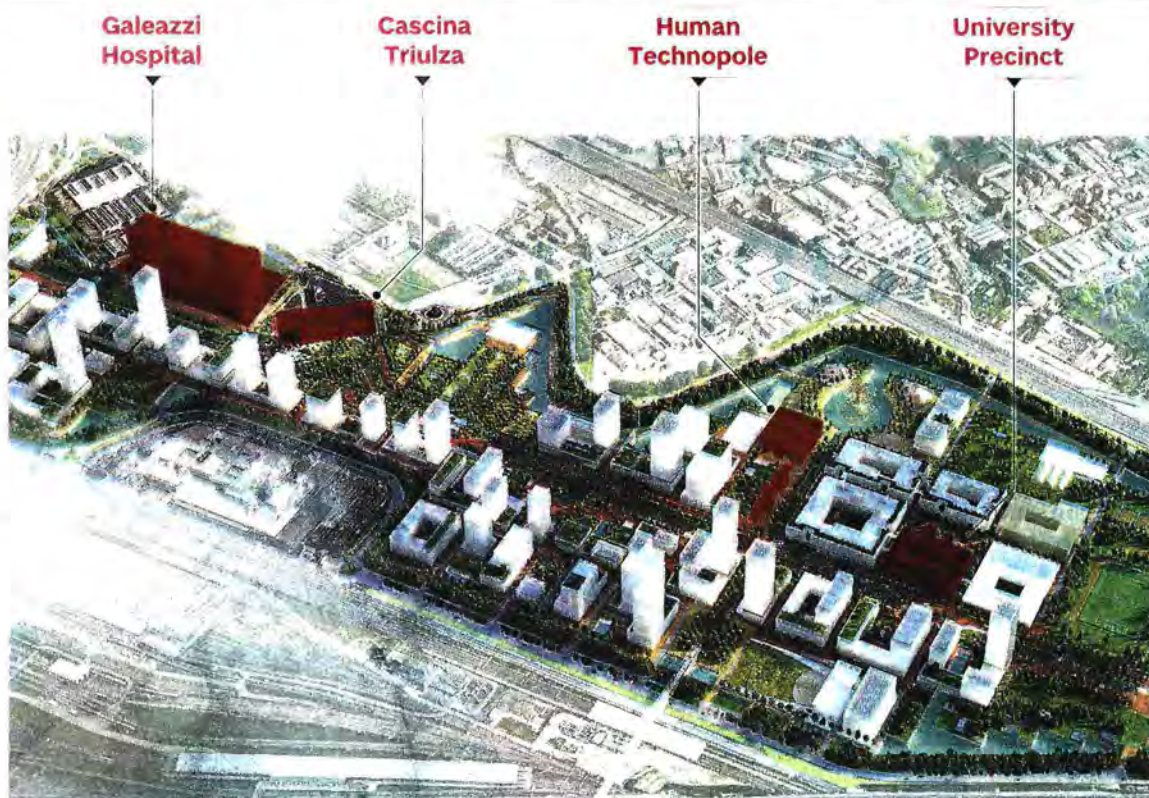
sualizzare su una App tutti i dati che lo riguardano, da quanto ha camminato a cosa ha mangiato e così via. «Un tema importante, che deve però tenere conto della privacy» conclude Vincentelli. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il visionario.
Alberto Sangiovanni Vincentelli, professore di ingegneria elettrica e informatica all'Università di Berkeley, in California, presiede l'International advisory council del progetto Mind

Come cambia l'area dell'esposizione internazionale



L'area è stata data in concessione d'uso per la durata di 99 anni a Lendlease da Arexpo, proprietaria del sito

MIND IN NUMERI

480mila

La Slp del progetto in mq
Sull'area si potranno realizzare headquarter di aziende private, uffici, centri di ricerca, residenze e spazi commerciali. Di questi 150mila mq saranno occupati dalla Università Statale, che richiamerà qui circa 18mila studenti. Sono previsti anche circa 1.100 posti letto per chi frequenterà l'Ateneo.

150mila

I metri quadri del Galeazzi
L'ospedale è già in fase di costruzione, in anticipo sui tempi previsti. I lavori sono già arrivati alla piastra che ne sarà la base. Ci saranno qui oltre 500 posti letto, circa 700 medici, 1.100 infermieri e ausiliari e 500 tra ricercatori, studenti e specializzandi.

30mila

I metri quadri dei HT
L'Istituto di Ricerca Human Technopole è il nuovo istituto di ricerca italiano sulle scienze della vita che, a regime, occuperà spazi costruiti per circa 30.000 mq e impiegherà 1.500 persone. Occuperà in parte Palazzo Italia costruito per Expo 2015.

L'Its vale il tirocinio ma non la laurea

Il diploma tecnico superiore, garantito dalla partecipazione a un Its (Istituto tecnico superiore) può sostituire il tirocinio professionale obbligatorio per accedere ad un albo professionale, ma in nessun caso è sostitutivo del titolo accademico. Quando l'accesso ad un albo è condizionato dal possesso della laurea, quindi, non basta aver conseguito un diploma tecnico superiore. È quanto affermato dal Miur che, con la nota prot. n. 10673/2019, ha risposto a i quesiti avanzati da quattro albi professionali (agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali) richiamati a vigilare «perché vengano puntualmente rispettate le attuali prescrizioni normative le quali consentono, come detto, di ritenere il diploma Its come equivalente al tirocinio professionale, ma non sostitutivo dei titoli di studio richiesti dalla legge per accedere alle predette professioni», come si può leggere dalla nota diffusa dal Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati a commento della delibera del Miur.

«Per ciò che attiene all'albo degli agrotecnici», affermano dal Consiglio nazionale, «per accedervi è necessario possedere una laurea in agraria o scienze naturali oppure un diploma di agraria, dove il possesso del diploma Its evita esclusivamente di dover svolgere il praticantato professionale, sostituendolo interamente».

«Per noi è chiaro che il diploma di un Istituto tecnico superiore, allo stato, può solo sostituire il tirocinio professionale. E, peraltro, non è poca cosa» è il commento del presidente degli agrotecnici Roberto Orlandi



La bussola per il microcredito

Pronte le linee guida e il modello di business plan predisposti dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti per le imprese e i lavoratori autonomi

Un modello di business plan e nuove linee guida per permettere ai commercialisti di assistere lavoratori autonomi, imprese e società che intendono richiedere finanziamenti di microcredito bancario. A metterli a punto è stato il Consiglio nazionale dei commercialisti, a seguito di un protocollo d'intesa sottoscritto a maggio 2018 con Federcasse, la Federazione italiana delle banche di credito cooperativo.

Lenzi a pag. 37

Linee guida del Consiglio nazionale commercialisti per assistere pmi, autonomi e società

La bussola per il microcredito

Un business plan tipo per accedere ai prestiti bancari

DI ROBERTO LENZI

Le linee guida per permettere ai commercialisti di assistere i lavoratori autonomi, imprese e società che richiederanno finanziamenti di microcredito bancario sono state messe a disposizione insieme ad un modello di business plan dal consiglio nazionale dei commercialisti. Questo è stato fatto a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto a maggio 2018 con Federcasse, la federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali e artigiane. Il consiglio ha pubblicato i nuovi documenti per accedere al credito di piccole dimensioni. Le linee guida riassumono la normativa e ad hanno un taglio operativo che permette di ridurre i tempi da dedicare all'aggiornamento dello strumento. Il progetto viene presentato attraverso la redazione di un business plan, di un'analisi di marketing e con l'evidenziazione di altre attività che possano sostenere il trend di sviluppo e fattibilità.

Il modello di business plan: è costituito da un foglio elettronico da implementare con le esigenze di ogni cliente. Il modello è composto da una parte descrittiva, dove troveranno spazio la presentazione dell'azienda, la mission, l'analisi del mercato, la motivazione della richiesta di finanziamento, la fattibilità tecnica del piano, e da una serie di tabelle in cui inserire lo stato patrimoniale, il conto economico, il bilancio riclassificato, il quadro di sintesi, i parametri di previsione, lo stato patrimoniale e il conto economico previsionali.

Le linee guida. Oltre al modello di business plan, il consiglio dei commercialisti ha pubblicato le linee guida sul microcredito bancario. In sostanza, le linee guida sono rappresentate da un documento di tre pagine che riassume le caratteristiche del microcredito e i requisiti per l'accesso. Le linee guida intendono assicurare lo svolgimento uniforme dell'attività di assistenza e monitoraggio da parte dei commercialisti a favore di lavoratori autonomi, imprese e società che richiederanno finanziamenti di microcredito bancario. Il documento è caratterizzato da una serie di indicazioni su beneficiari, soggetti esclusi dai finanziamenti, finalità dei finanziamenti, servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio, ammontare massimo e caratteristiche dei finanziamenti.

Il microcredito in pillole. Rientra nell'attività di microcredito il finanziamento a sostegno di avvio o sviluppo di attività di lavoro autonomo o di micro-impresa, organizzata in forma individuale, di associazione, di società di persone, di società a responsabilità limitata semplificata o di società cooperativa, ovvero a promuovere l'inserimento di persone fisiche nel mercato del lavoro. Al micro-

credito non possono accedere i lavoratori autonomi o imprese titolari di partita Iva da più di cinque anni, lavoratori autonomi o imprese individuali con un numero di dipendenti superiore alle 5 unità, le società di persone, società a responsabilità limitata semplificata, o società cooperative con un numero di dipendenti non soci superiore alle 10 unità e le imprese di maggiori dimensioni con un livello di indebitamento superiore a 100 mila euro. I finanziamenti non possono essere assistiti da garanzie reali e eccedere i 25 mila euro per beneficiario; il limite può essere aumentato di 10 mila euro, qualora il contratto di finanziamento preveda l'erogazione frazionata. Il rimborso dei finanziamenti è con rate trimestrali.



I parametri di previsione nel modello di business plan per il microcredito

AREA ECONOMICA	2020	2021	AREA COMMERCIALE	2020	2021
Var. % Fatturato	2,50%	2,50%	gg. Crediti verso clienti	177	177
Var. % Acquisti Netti	19,20%	6,50%	gg. Rotazione media scorte	170	170
Var. % Costi Servizi e god. beni terzi	2,50%	2,50%	gg. Debiti verso fornitori	218	205
Altre Partite attese per euro			Var. % crediti non commerciali	2,5%	2,5%
Var. % Costo del Lavoro	2,50%	2,50%	Var. % altre attività	2,5%	2,5%
variazione attesa fondo TFR	- 15	-	Var. % debiti gestione a breve	2,5%	2,5%
Ival. Circ. e Acc. Operativi per euro			Var. % altre passività	0,0%	0,0%
di cui Acc. rischi e oneri per euro					
Saldo Ricavi e Oneri diversi previsti per euro					
Proventi finanziari attesi					
Tasso medio debiti finanziari	6,00%	6,00%			
+/- Saldo Partite Straordinarie attese euro		0			
Incidenza imposte sul reddito lordo	50,00%	50,00%			
+/- Saldo altre componenti					
AREA INVESTIMENTI	2020	2021	AREA FINANZIAMENTI	2020	2021
Nuovi Investimenti Imm. Materiali	-	-	Aumenti Patrimonio Netto	30	30
Aliquota Ammortamento	0,00%	0,00%	Diminuzioni Patrimonio Netto		
Cessione Imm. Mat. (val. cont. residuo)			Aumenti Banche Medio/Lungo	30	30
anni residuo ammortamento			Diminuzioni Banche Medio/Lungo	10	10
Nuovi Investimenti Imm. Immateriali	-	-	Aumenti Fin. Soci e azionisti		
Aliquota Ammortamento			Diminuzioni Fin. Soci e azionisti		
Cessione Imm. Immat. (val. cont. residuo)	-	-	Debiti per prelievi attesi per euro	0	0
anni residuo ammortamento			Aumenti Fin. Microcredito	-	-
Nuovi Investimenti Alt. Finanziarie	-	-	Diminuzioni Fin. Fin. Microcredito	10	10
di cui Partecipazioni	-	-			
Cessione Alt. Finanziarie	-	-			
di cui Partecipazioni	-	-			

Cosa finanzia il microcredito

La concessione di finanziamenti è finalizzata, anche alternativamente:

- a) all'acquisto di beni o di servizi strumentali all'attività svolta, ivi incluse le materie prime (anche nella forma di micro-leasing finanziario);
- b) alla retribuzione di nuovi dipendenti o soci lavoratori;
- c) al pagamento di corsi di formazione volti ad elevare la qualità professionale e le capacità tecniche e gestionali;
- d) al pagamento di corsi di formazione anche di natura universitaria o postuniversitaria volti ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone fisiche beneficiarie del finanziamento.

Il corsivo del giorno

di Massimo Sideri

TUTELA DELLA PRIVACY:
PER I COLOSSI DEL WEB
ORA L'EUROPA FA SCUOLA

Sabato, prima del voto e delle analisi che in queste ore stanno tentando di decifrare politicamente i risultati delle urne, l'Europa a suo modo, con uno stile fin troppo sobrio, aveva già vinto: il 25 maggio è stato l'anniversario dell'entrata in vigore della Gdpr, il regolamento europeo sulla privacy dei dati. Il 25 maggio del 2018 era esploso da poche settimane lo scandalo di Cambridge Analytica che aveva coinvolto Facebook. I due eventi erano stati così vicini che ancora oggi rimane il legittimo sospetto di una sorta di caso esploso ad orologeria per evitare conseguenze peggiori proprio con l'entrata in vigore della Gdpr che prevede sanzioni fino al 4 per cento del fatturato mondiale delle società. Di fatto, con quasi mezzo milione di cittadini coinvolti, abbiamo assistito al più grande test di difesa delle informazioni online dell'era moderna. E se un anno fa l'ingresso della regolamentazione era stato visto come un ulteriore obbligo burocratico oggi possiamo parlare di scuola europea. Come ha ricordato il garante Ue della privacy al Corriere pochi giorni fa, il magistrato Giovanni Buttarelli, anche gli Stati Uniti hanno iniziato a comprenderne l'importanza. L'autoregolamentazione sta fallendo: le società online, spesso monopoliste, si comportano come nuovi leviatani onnivori che assorbono tutto, anche al di là delle singole volontà manageriali. E così anche campioni del liberismo come Mark Zuckerberg di Facebook e Tim Cook di Apple, quest'ultimo grazie all'intercessione dello stesso Buttarelli, hanno chiesto una Gdpr made in Usa. Per l'Europa spesso maltrattata dai sovranisti e dimenticata da tutti gli altri è una soddisfazione non solo morale: pur in ritardo sulla tecnologia rispetto a Usa e Cina, la possibilità di definire le regole del gioco della vita online rimane, comunque, un grande risultato. Tanto da lasciare intravedere un suo ruolo stabile nella geopolitica dell'innovazione.



AL CLIENTE

Consulenza non conveniente, il commercialista risarcisce i danni

Alberici a pag. 31

Cassazione: il professionista deve fornire la soluzione fiscalmente più conveniente

Consulenze, chi sbaglia paga

Commercialista tenuto a risarcire i danni al cliente

DI DEBORA ALBERICI*

Il commercialista che fa una consulenza sbagliata è tenuto a risarcire il cliente dei danni. In particolare è compito del professionista suggerire la via fiscalmente più conveniente. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 14387 del 27 maggio 2019, ha accolto il ricorso di un piccolo imprenditore che aveva chiesto quale fosse il modo meno oneroso per la cessione delle sue quote societarie. Nel caso sottoposto all'esame della dei Supremi giudici, la via suggerita dal professionista era costata 190 mila euro contro gli 88 mila che avrebbe dovuto spendere con la giusta stra-

tegia. Per questo aveva fatto istanza per il ristoro di fronte al Tribunale di Bologna ma senza successo. Stesso verdetto in appello. Il commercialista, quale che sia l'oggetto specifico della sua prestazione, ha l'obbligo di completa informazione del cliente, e dunque ha l'obbligo di prospettargli sia le soluzioni praticabili che, tra quelle dal cliente eventualmente desiderate, anche quelle non praticabili o non convenienti, così da porlo nelle condizioni di scegliere secondo il migliore interesse. Ma in questo caso, dicono espressamente gli Ermellini, a prescindere dalla omissione delle necessarie informazioni, e limitandosi alla prestazione di fatto effettuata, è pacifico che il consulente ave-

va previsto, per il recesso, un carico fiscale di 88 mila euro, ed è altrettanto pacifico che il cliente si è ritrovato a pagarne 199 mila, ossia più del doppio. Già questa divergenza, da sola, può dirsi frutto di un errore del consulente e quindi costituisce inadempimento al suo obbligo di valutare il costo fiscale della uscita dalla società, a prescindere dalle valutazioni sull'esistenza di alternative. Infatti, secondo la regola dell'articolo 1218 cc, il creditore allega l'inadempimento, ed è onere del debitore dimostrare la non imputabilità, così che l'onere del creditore, consistente nella allegazione che il calcolo fatto dal consulente era errato, è stato adempiuto, mentre gravava sul consulente dimo-

strare chela maggiore somma (il doppio) pagata dal cliente era frutto di vicende e fatti a lui non imputabili, in quanto imprevedibili. Ora la vicenda tornerà alla Corte territoriale di Bologna che dovrà riconsiderare il caso alla luce dell'orientamento affermato. La stretta sulla responsabilità professionale, anche in campo penale, da parte della Suprema corte è testimoniata anche da un'altra recente decisione (20231/2019) con la quale è stato affermato che commette appropriazione indebita, il commercialista che dopo la revoca del mandato non restituisce la contabilità al cliente per nascondere le sue responsabilità dopo le cartelle esattoriali notificate al contribuente.

*cassazione.net

